



DIVERSITÀ E PARI OPPORTUNITÀ: RISORSE E PUNTI DI FORZA DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA

Prof. MICHELE GIRARDO
Liceo Scientifico "G.Peano" – Cuneo

Qual è uno dei beni più preziosi che manca all'umanità? È l'*umanità* stessa. La risposta potrebbe apparire retorica, forse eccessiva o addirittura paradossale. Sottolinea, invece, le contraddizioni presenti nel tessuto della convivenza civile e denuncia una drammatica catena di oppressioni, di discriminazioni e di condizionamenti che, a partire dai primordi della vita comunitaria, continuano a gravare sul mondo contemporaneo.

La dignità dell'uomo come singolo, dunque all'interno della sua autosfera personale e nell'esercizio della sua irripetibilità individuale, è stata, ed è, troppe volte, conculcata, misconosciuta e oltraggiata. L'appartenenza etnica, le scelte religiose e politiche, le variabili linguistiche, le diversità di genere e i differenti orientamenti comportamentali ed esistenziali sono stati, e talvolta continuano ad essere, il bersaglio di ingiurie, di demonizzazioni e di persecuzioni. O quantomeno di segregazioni e di latenti – non di rado evidenti – ingiustizie.

La storia remota e recente rigurgita di tante e tali aberrazioni. Ed anche la contemporaneità non è da meno, là dove si pensi all'orgia di violenza alimentata dal fanatismo, ai soprusi commessi ai danni dei bambini e delle donne, alle subdole forme di esclusione e alle striscianti prevaricazioni perpetrate ai danni di chi risulta, per qualche aspetto, diverso.

Eppure, la *diversità* è una risorsa, una ricchezza, non solo da accettare, ma da valorizzare e porre al centro della convivenza democratica. Il passato – tutto quanto senza eccezioni – si è incaricato di dimostrare il valore aggiunto della tolleranza, della concordia e della collaborazione, come fonti di successo e di progresso; mentre le oppressioni, le inquisizioni e le violazioni dei diritti fondamentali hanno inesorabilmente determinato lo scivolamento verso le insidiose paludi delle crisi e del sottosviluppo, con derive rivoluzionarie, totalitarie e violente.

Il nostro Continente ha conosciuto tanto l'uno quanto l'altro versante. Per molti, troppi secoli, è rimasto impantanato nella logica della guerra, che ha raggiunto, nella prima metà del secolo scorso, livelli di inaudita ferocia e di devastante annichilimento della dignità umana. Ma toccato il fondo dell'abisso, oltre il quale si poneva nient'altro che la dissoluzione continentale e la "glaciazione" della pacifica convivenza, l'Europa, facendo tesoro del suo retaggio etico e culturale, ha saputo riabilitarsi e intraprendere la strada della collaborazione e dell'integrazione. Lo ha fatto

chiudendo definitivamente le porte del tempio di Giano, nella direzione di un cammino votato alla consacrazione della pace, alla promozione della libertà e della democrazia, nonché all'esercizio della solidarietà e alla tutela dei diritti umani.

In ogni caso, il passato del nostro Continente, pur così procelloso e bellicoso in tante occasioni, ha determinato la messa a coltura di quelle premesse e promesse che sono sfociate nell'europismo degli ultimi decenni. Certo, l'Europa è la sua storia, ma non già la storia intitolata ad un'unica idea e ad una tradizione monolitica, bensì la storia incentrata su una tradizione in cui nascono, si sviluppano, si incontrano e si scontrano più idee filosofiche, religiose, culturali, unitamente a svariate proposte politiche e a più visioni del mondo. Sta proprio qui il destino comune dell'Europa: quel destino che si sostanzia in un autentico circolo virtuoso, coniugabile nei modi e nei tempi della ragione critica, del pluralismo e della tolleranza.

Il processo di costruzione europea si è basato e si basa su tali valori, al punto da accreditare alla *diversità* la cifra distintiva dell'Unione che, con i suoi 27 membri, ha di fatto unificato il Continente. La valorizzazione della diversità non è da sé sola sufficiente, ché rischierebbe di isterilirsi in dichiarazioni di principio, se non abbinata a risposte, a norme e ad azioni conseguenti, da tradurre nella disciplina e nella prassi delle *pari opportunità*, che davvero consacrano il principio dell'uguaglianza e della salvaguardia dei diritti umani. Di tutti e di ciascuno. Nessuno escluso.

Sta proprio qui uno dei momenti forti dell'europismo contemporaneo, inserito, da anni ormai, nella tessitura giuridica dei trattati e contemplato, a più riprese, dal Progetto di Costituzione europea, purtroppo compromesso dal diniego referendario franco-olandese della tarda primavera 2005. Proprio in quest'ultimo Documento, soprattutto all'altezza della Parte II, in cui è inserita la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione*, la fattispecie della diversità e della parità trova un'efficace normazione di tutela e di promozione.

L' "Anno europeo delle pari opportunità per tutti" si inserisce in una circostanza cronologica particolarmente significativa, quantomeno a livello di ricorrenze. Nel marzo 2007, infatti, si è celebrato il cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma e, in questa stessa annualità, ricorre il decennale dell' "Anno europeo contro il razzismo", nonché dell'introduzione, nel trattato CE, dell'art. 13, che vieta all'interno dell'Unione ogni forma di discriminazione.

La tutela dei diritti umani, con la conseguente attivazione delle pari opportunità, necessita di una legislazione *ad hoc*, adottata, ad un tempo, sul piano locale, nazionale ed europeo, e declinata operativamente secondo il paradigma della sussidiarietà. Nel contempo, però, risulta indispensabile il potenziamento di un'adeguata cultura, capace di coinvolgere l'opinione pubblica, attraverso momenti e segmenti di sensibilizzazione, di formazione e di informazione. Tutte le istituzioni pubbliche e private, di concerto con le varie agenzie educative, debbono fare la loro parte. Per ovvi

motivi, la scuola ha da svolgere un compito primario e fondamentale, perché ad essa compete la “maieutica edificazione” dell’uomo e del cittadino, in dimensione personale, sociale e culturale.

La scuola, dunque, deve trascendere l’orizzonte della pura trasmissione del sapere, per ergersi a tempio di formazione e di cultura. Di cultura promossa, mediata, ma anche prodotta, attraverso iniziative e percorsi capaci di esaltare le finalità educative, i *curricula* disciplinari e le risorse emergenti dalla geografia e dalla storia locali. Tutto questo per attivare negli studenti un concreto esercizio del *sapere*, del *saper fare* e del *saper essere*, nell’ottica della maturazione armonica e integrale della loro personalità e nella dimensione operativa della cittadinanza agita e plurima, che chiama in causa, tra l’altro, i valori della responsabilità, della solidarietà e della partecipazione.

Sulla base di tali premesse, ho avviato, da anni ormai, una progettazione educativa e didattica volta a promuovere, a favore degli alunni, l’*opportunità* di operare, direttamente e fattivamente, nel dinamismo della produzione culturale e nella ricerca di quei percorsi assiologici che alimentano il mutuo scambio delle conoscenze, l’interazione cognitiva e la valorizzazione della *diversa abilità*, con lo scopo di favorire dinamismi di socializzazione, di comunicazione e di *peer education*, funzionali all’esercizio del dialogo educativo e della collaborazione. All’interno e all’esterno dell’Istituto. E senza dimenticare l’obbligo, che ha da declinarsi come autentico imperativo pedagogico, di offrire a tutti pari opportunità. Di apprendimento, di lavoro e di autenticazione personale.

Quanto sopra costituisce il retroterra valoriale che, in corrispondenza con l’itinerario praticato lungo l’asse della cittadinanza europea e all’interno di quello che era il promettente clima eurocostituzionale, ha sostenuto la pubblicazione di tre volumi, da me realizzati in collaborazione con gli studenti. Le opere, prodotte nell’ultimo triennio, rispondono ai titoli qui appresso indicati.

1. *Al servizio della dignità umana. Diritti, cittadinanza, solidarietà.*
2. *Dalla guerra alla pace: la vera scommessa dell’europismo. Il contributo di due figli del cuneese, Luigi Einaudi e Duccio Galimberti.*
3. *Da Roma a Berlino: cinquant’anni d’Europa. Progetti, realizzazioni ed occasioni mancate.*

Sussiste un nesso logico, assiologico e pedagogico che collega le tre pubblicazioni. Ed è quello che salda l’educazione alla cittadinanza e alla solidarietà con la tutela dei diritti umani. Nell’ottica dell’europismo incentrato sui valori della *pace*, della *libertà* e delle *pari opportunità*. Finalmente, nella dimensione della consapevolezza circa il valore aggiunto che il processo di integrazione ha capitalizzato e capitalizza a favore del Vecchio Continente.

Dovere di memoria, di conoscenza e di riconoscenza. Anche questo è un ingrediente della costruzione europea e delle opportunità da essa offerte ai cittadini. Senza distinzioni ed esclusioni.